



Ritornare sull'Arca

Il VII Incontro Mondiale delle famiglie previsto a Milano dal 30 maggio al 5 giugno 2012, a circa un anno dal XXX anniversario della Familiaris Consortio, è un avvenimento di grande rilievo per la "famiglia", intesa come luogo, dove come dice il Santo Padre, ci si apre al mondo e alla vita.

In un momento di così grave smarrimento, provocato da difficoltà economiche, sociali e culturali che va a segnare fortemente quella che si è soliti definire la prima cellula della società, il programma dell'Incontro di Milano intende coinvolgere in una riflessione approfondita gente comune, personale specializzato e anche gli artisti.

L'Unione Cattolica Artisti Italiani, come aggregazione laicale d'ispirazione cristiana, che crede nei valori della famiglia, ha accettato di partecipare all'evento, con l'adesione da parte della sezione Ucai di Milano alla mostra collettiva dal titolo "Ritornare sull'Arca".

Il tema del VII Incontro Mondiale scelto da Papa Benedetto XVI è la famiglia: il lavoro e la festa, che non vanno esaminate come problematiche a se stanti, ma come elementi essenziali della famiglia stessa.

All'inizio del Libro della Genesi la famiglia, il lavoro e la festa sono presentati come doni, benedizioni di Dio, interconnessi tra loro e necessari per la formazione completa dell'uomo come persona.

L'uomo infatti per vivere ha bisogno dei beni materiali, come il lavoro, il denaro, la tecnica, ma anche della famiglia, dell'amicizia, della solidarietà, dell'arte, della spiritualità, tutti concetti riconducibili al giorno dedicato alla festa. Questi sono i temi che, già evidenziati durante il Convegno Ecclesiale di Verona, la Chiesa sta continuando a monitorare con impegno instancabile, nella convinzione che sia una vera priorità restituire alla famiglia il ruolo fondamentale di motore della società.

Il titolo della mostra "Ritornare sull'arca" si rivela quindi molto attinente, in quanto il richiamo all'arca è davvero significativo per indicare un luogo sicuro, uno scrigno dove conservare i valori della famiglia e poterli così trasmettere alle generazioni future.

L'arca può essere sinonimo di nucleo: il punto d'inizio per una società, fondata sull'amore e sui valori della famiglia.

Gli artisti invitati dalla sezione di Milano, sono stati chiamati a dare un importante contributo allo svolgimento del tema del VII Incontro Mondiale delle famiglie attraverso le loro creazioni e ci auguriamo che si possano captare segnali forti e chiari per il recupero della famiglia come dono di Dio.

L'artista, proprio perché tale, "sa agire secondo le esigenze dell'arte" scrive Giovanni Paolo II nella Lettera agli artisti, infatti, anche se inconsciamente, l'artista trasferisce idee e sentimenti nella realtà, dando loro forma estetica e manifestando la propria visione del mondo.

Il nostro ringraziamento va ai coordinatori del progetto artistico e al nuovo direttivo della sezione Ucai milanese che si è impegnato con grande professionalità per la realizzazione della mostra.

Fiorella Capriati
Presidente nazionale

TORNARE SULL'ARCA. Le famiglie, la festa, l'arte

Alcuni artisti milanesi, pittori e scultori, hanno deciso di partecipare a modo loro al VII Incontro Mondiale delle Famiglie organizzando una mostra all'Ambrosianum. E' il loro contributo alla grande festa delle famiglie che arriveranno a Milano da tutto il mondo.

Quale messaggio hanno voluto dare realizzando le loro opere ed esponendole? Il loro messaggio è che anche l'arte, più di quanto si pensi, da sempre è un ingrediente del fare festa in famiglia, è un contributo originale per ricreare e allargare lo spirito di persone diverse di età e gusti diversi. Di fatto, quando una famiglia fa festa dà spazio alla passione per l'arte anche in modo spontaneo e inconsapevole. Entrate in una casa italiana di domenica: scoprirete che senza pretese e per semplice diletto c'è una famiglia che pratica qualche forma d'arte domestica. In primo luogo l'arte basilare della cucina che, a pensarci bene, non è davvero un'arte minore, e poi l'arte dell'abbigliamento. Ma c'è dell'altro. Molte famiglie, quando il tempo lo consente, si dedicano a scoprire insieme le espressioni artistiche presenti un po' dovunque, palazzi, chiese, collezioni, musei, senza parlare delle bellezze della natura. Di passaggio ricordo che anche il cinema è una forma moderna di arte che ripropone l'antica passione di raccontare e di immaginare storie di tutti i tipi. E infine, diciamo ad alta voce, non mancano le famiglie nelle quali si praticano una vasta gamma di espressioni artistiche, l'arte della domenica, per pura passione e non senza una certa competenza: poesia, musica, canto, pittura, scultura. (D'altra parte che cosa mai facevano nell'arca Noè e i suoi familiari per passare il tempo? La Bibbia non lo racconta ma possiamo immaginarlo: passavano il tempo raccontandosi delle storie, cantando, recitando i poemi che conoscevano a memoria.)

Quale suggerimento per le famiglie? Sono più adatte le arti praticate in forma attiva o in forma passiva? Gli artisti dell'UCAI sono convinti che non esiste alternativa tra le arti e tra i modi di praticarle. Per quanto li riguarda, però, sono favorevoli alle arti praticate attivamente. Senza ambizioni e senza pretese, infatti, in ogni famiglia c'è sempre qualche talento artistico da coltivare. Ma, se per caso in famiglia i talenti da coltivare non ci fossero, oggi si offrono infinite possibilità di ammirare i talenti artistici altrui. I teatri, il cinema, i musei reali e quelli virtuali in Italia sono innumerevoli e stanno diventando sempre più attenti alle esigenze delle famiglie. Le espressioni artistiche sono estremamente varie. C'è spazio per le conferme e per le scoperte. Arte antica, moderna, contemporanea. Arte italiana, europea e di qualunque altro paese al mondo. Anche nel campo delle arti i confini oggi non esistono più. Milano, poi, offre moltissimo alle famiglie. Non c'è solo la Scala, il Cenacolo e il Castello con la Pietà Rondanini, Milano è la capitale mondiale del design; è un centro di prima grandezza della moda, dell'arte contemporanea, della grafica.

Anche le parrocchie milanesi sono sempre più attente all'arte. Oltre agli spettacoli delle compagnie amatoriali promuovono visite guidate e accolgono piccole mostre e concerti.

Nelle giornate milanesi nelle quali la Chiesa si mostra grande amica delle famiglie, essa si dichiara anche amica degli artisti di ogni tipo e livello. Papa Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI lo hanno detto più di una volta in modo solenne. Questa piccola mostra lo dice di nuovo in forma discreta e convinta.

Mons. Giancarlo Santi
Consulente ecclesiastico UCAI Milano

Il VII Incontro Mondiale delle famiglie è un grande evento per Milano e per l'Italia che spinge ad interrogarci sulla fisionomia e sulla funzione della famiglia nel mondo contemporaneo e ciò accade in un Paese in cui i legami famigliari sono ancora molto importanti nonostante le numerose e frequenti prove che hanno dovuto superare.

Che la famiglia dal dopoguerra ad oggi sia cambiata, è fin troppo ovvio. E' molto cambiata anche l'organizzazione sociale, i ritmi di lavoro, i tempi e la qualità della presenza dei coniugi in casa; sono profondamente mutati i valori etici e morali, condivisi, un tempo, quasi universalmente da tutti a prescindere da ogni collocazione ideologica.

I temi che il convegno attuale lega insieme di *famiglia, lavoro, festa*, sono poi quelli che reggevano la vita quotidiana anche nei secoli passati. Basti pensare proprio alla centralità della festa – la domenica – nell'organizzazione sociale nei secoli passati. Il giorno di festa infatti interrompeva tutte le attività lavorative e la famiglia si dedicava al Signore in una generale condivisione di atti.

Oggi questa sostanziale uniformità di valori è venuta a mancare in modo evidente con significative ripercussioni soprattutto sull'educazione dei figli, ma la famiglia è sempre un punto fermo nella vita di ciascuno anche se poi le diverse esperienze personali conducono a percepire e a vivere la famiglia in modi molti differenti.

Forse si può ancora dire che nonostante tentativi periodici di screditare l'istituto familiare e nonostante il diffondersi di famiglie cosiddette "allargate" a me sembra che ancora la famiglia sia un punto di riferimento certo, un'arca appunto come simbolo di luogo chiuso e circoscritto, luogo di protezione: niente a che fare con ricordi biblici animati da animali.

L'artista, che vede con gli occhi dello spirito e ha spesso la preveggenza di colui che guarda oltre il visibile riflette in questa mostra su un tema che tocca tutti universalmente perché ciascuno di noi ha avuto e forse ha, o avrà una famiglia a cui affidarsi.

Non è solo una affermazione, ma è anche un augurio perché ciascuno deve avere un luogo dei sentimenti e degli affetti : l'uomo non cresce da solo e anche una famiglia tribolata può essere strumento di crescita positiva.

Nella famiglia le nostre madri un tempo ci educavano alla fede; oggi questa consuetudine è spesso in crisi. Afferma Benedetto XVI che ci si preoccupa delle questioni sociali, culturali e politiche della fede "dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realistico" e non sarà questa mancanza di fede che rende più fragili le famiglie del nostro tempo?

Gli artisti che qui espongono si sono quindi interrogati sul significato di famiglia. Ovviamente le risposte sono molteplici e diversissime, alcune figurative, altre più astratte secondo una propria concezione e un proprio codice interpretativo, ma tutte sono frutto di un personale percorso di elaborazione artistica.

Certo, sarebbe stato più semplice che si fosse dato un tema più definito, ad esempio "la sacra famiglia", ma ne sarebbe uscita una mostra del *déjà vu*.

La scelta di questo tema più sfumato, invece, consente una maggiore libertà creativa nelle diverse opere che speriamo possano indurre a guardarle con più attenzione per coglierne i significati più nascosti al di là del loro messaggio apparente.

L'UCAI è grata agli artisti che hanno accettato di porsi in gioco per accompagnare con la propria creatività le giornate del VII Incontro mondiale delle famiglie e a tutti coloro che vorranno visitare la mostra.

Gian Battista Maderna
Presidente UCAI sezione di Milano

Emozionante viaggio alle radici della nostra cultura occidentale.

Questa mostra vuole ripercorrere, in modo fantastico ed emozionale, il lungo cammino che ci ha portato nel presente, attraverso le difficoltà dell'esistere, uniti in una continuità spazio-temporale che a noi piace chiamare Arca. Un'esortazione a cercare il filo perduto, un incitamento a ritrovarsi insieme e nelle diversità riconoscerci uguali.

Ritornare sull'Arca perché l'Arca è un luogo di pace dove l'umanità intera si rifugia.

Ritornare sull'Arca perché l'Arca ci porta ai confini del mondo.

Ritornare sull'Arca perché l'Arca è come una grande famiglia che genera la vita.

Ritornare sull'Arca perché l'Arca è un simbolo di speranza per un mondo migliore.

Ritornare sull'Arca perché l'Arca unisce la società in una grande famiglia.

Ritornare sull'Arca perché l'Arca è la casa dove il lavoro e la famiglia trovano fondamento.

Ritornare sull'Arca perché l'Arca ci permette di ricominciare, cancella quello che siamo stati, le nostre paure i nostri sbagli, e ci rende la possibilità di crescere e di progettare il nostro futuro con la forza di una rinascita. Ma l'Arca è anche un ambiente di incontro familiare dove confrontarsi e al suo interno, come in un ventre materno, il luogo dove le idee si formano, si muovono libere, si sviluppano e infine prendono consistenza.

Questa esposizione all'Ambrosianeum di Milano, vuole essere un inizio, un punto di partenza, una provocazione, un confronto aperto, un'occasione dove gli Artisti partecipanti hanno potuto esprimersi liberamente, senza vincoli stilistici o limitazioni tecniche. Anzi, è proprio nella pluralità delle diverse progettualità estetiche che la mostra ha preso forma e si è arricchita, spostando l'interesse principale, dal tema indicato inizialmente alle proposte delle opere presentate. Tale iniziativa, ha voluto inoltre coinvolgere e stimolare gli Artisti sul piano concettuale, inducendoli ad una riflessione sul tema, in modo tale che esso diventi, oltre che una sfida da vincere, soprattutto un momento importante nello sviluppo stilistico e nel percorso intrapreso da ciascuno.

Alcuni Artisti hanno presentato opere che esprimono anche le loro idee sul concetto di famiglia, visto che tale iniziativa è inserita nelle manifestazioni promosse in occasione del "VII incontro mondiale delle famiglie". Altre opere, presenti in mostra si richiamano inoltre al senso di unione e di solidarietà che sta alla base dei rapporti che legano da sempre genitori e figli in quel continuo e lontanissimo processo di simbiosi naturale in cui il vincolo della vita è imprescindibile e base certa di coesione sociale.

Naturalmente possiamo seguire un sottile filo conduttore che ci accompagna attraverso le diverse proposte, che spaziano e si intrecciano in una serie infinita di combinazioni. Per Bianchi, Desiderio e Gramazio Capraro, l'Arca viene evocata più che rappresentata con sottili ed eleganti rappresentazioni materiche. Per loro il linearismo segnico è il percorso da seguire nella costruzione dell'immagine che si compone di presenze recondite e misteriose. Diversamente Mariani cerca nella geometria e nell'equilibrio formale la sua "Verità" tragica e inaccessibile. Un approccio più spirituale lo ritroviamo invece in Gerosa, Kirchner, Lombardi, Lucchini, Mazzocco, Pettinato e Ritorno. Per loro la luce, la materia e il colore sono solo degli espedienti per rappresentare i sentimenti più intimi e profondi che ci accomunano nella ricerca dell'Arca, che misteriosa, si cela e risponde attraverso simboli sconosciuti. Docci e Nucci in equilibrio tra impressione ed espressione, linearismo e matericità si interrogano sui grandi problemi dell'uomo e sulla tragicità del vivere dentro e fuori dell'Arca. Per contrasto Galli sdrammatizza con giocose sculture in movimento e Fornai ci trascina in una dimensione ironica, straniante e surreale. Non diversamente Lux ci imprigiona in un tempo mutevole ma ripetitivo in una ricerca dell'arca che non ha mai fine. Ci sono poi posizioni più tradizionali in cui si pone l'accento sui valori positivi dell'uomo e sulla determinazione nel voler trovare una via di uscita, una soluzione dei problemi dell'essere attraverso una liberante visione ottimistica. Cattaneo, Cimadori, Faltracco, Oliveri, Peduzzi, Pizzol, Trapasso e Trevisan indipendentemente dalle loro diverse scelte tecniche ed espressive, sentono che l'immagine debba avere un valore educativo forte, che deve orientare o comunque confortare l'osservatore.

Volendo ben guardare, le opere esposte traducono anche una grande comunicazione visuale che va oltre le tematiche proposte e gli stili che le caratterizzano, sublimando in modo concreto una passione creativa che, manifestandosi attraverso segni pittorici, trasparenze cromatiche e profondi modellati, diventa nel suo insieme una forma assoluta. Finalmente, in questa dimensione limite e di instabile equilibrio in cui l'Arte ha riscoperto il suo ruolo, l'Arca ha ritrovato se stessa.

Artisti partecipanti:

D. Bianchi, A. Cattaneo, L. Cimadori, A.P. Desiderio, A. Docci, E. Faltracco, A. Fornai, A. Galli, M. Gerosa, P. Gramazio Capraro, H. Kirchner, R.E. Lombardi, F. Lucchini, M. Lux, E. Mariani, P. Mazzocco, G. Nucci, L. Oliveri, C. Peduzzi, F. Pettinato, S. Pizzol, M.L. Ritorno, A. Trapasso, B. Trevisan.